

"A GENNAIO"

Soggetto di Luca Calvanelli

Sceneggiatura di Stefania Abalsamo e Luca Calvanelli

Liberamente ispirato a due racconti di John Berger

© Marzo 2005

ESTERNO 1.

Sfumatura dal nero.

Esterno giorno, dieci di mattina.

(1). Inquadratura in movimento di uno svincolo stradale visto dalla finestra di un albergo ad Amburgo.

Scompare l'immagine ed appaiono tre schermate nere con le seguenti scritte.

A GENNAIO

un film di luca calvanelli

liberamente ispirato a due racconti di john berger

"un uomo e una donna accanto a un pruno"

"fogli di carta posti sull'erba"

(2). Immagini sfuocate del contesto dell'Hamburger Kunsthalle ad Amburgo. La telecamera spazia quasi a 360° sulla piazza. Su queste immagini in movimento, appaiono le seguenti scritte.

nadia carlomagno

danilo nigrelli

sasa vulicevic

e la voce di rita luzi

Le immagini sfuocate proseguono in piano sequenza, fino a fermarsi sul colonnato del museo, ma non si capisce ancora esattamente cosa si stia inquadrando.

(3). Nina esce dall'ingresso del museo.

(4). Nina cammina nel grande androne del museo, sale una prima rampa di scale.

(5). Nina sale una seconda rampa di scale dirigendosi verso l'esterno.

(6). L'immagine ritorna la stessa dell'inquadratura (2) ma dopo qualche secondo viene messa a fuoco e si scopre Neven seduto alla base di una delle enormi colonne del museo.

Neven ha 45 anni, è di Amburgo, vive a St.Pauli.

Neven e le gradinate sono nella parte bassa dell'inquadratura; si sentono tutti i suoni in presa diretta: passaggio delle auto, persone che parlano, passeggiano, giocano.

L'immagine è fissa su quell'inquadratura; Neven è seduto con un'aria stanca e sofferente.

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con scritto:

NEVEN ERA APPENA USCITO
DA UNA MOSTRA DI INSTALLAZIONI
DI RICHARD LONG ALL'HAMBURGER KUNSTHALLE.

Durante la schermata si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

Riappare l'immagine.

Arriva Nina dal museo, lentamente.

Nina ha 38 anni, è di Roma, è fotografa di concerti.

Appare come dal nulla, da dietro le colonne, percorre un tratto del portico, passa accanto a Neven e si siede dalla parte opposta.

L'immagine è la stessa: colonne e gradini in campo medio e museo sullo sfondo.

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con scritto:

NINA ERA ARRIVATA IL GIORNO PRIMA DA ROMA
PER VEDER LA STESSA MOSTRA

Durante la schermata si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

Riappare l'immagine.

Lui guarda verso Nina, la osserva, si alza, passa dietro ai gradini, si avvicina a lei, si siede molto vicino a lei, si gira verso di lei ed appoggia le sue gambe su quelle di Nina.

Nina appare sconcertata: resta di stucco ma, sorpresa a tal punto da riuscire a bilanciare la sua sorpresa con il desiderio di conoscere il motivo di questa azione.

Neven è, dunque, seduto longitudinalmente alla base della colonna, di spalle alla telecamera, con le gambe sdraiate su quelle di Nina.

Viene privilegiato il volto di Nina.

NINA

(Non impaurita). Ehi, ma che vuoi? Ma chi sei? Ma che vuoi?

NEVEN

Ascolta... non ti faccio niente...

NINA

Ma no! Spostati! Dai, ti sposti un po'?
Ti prego... ma non ti conosco!

NEVEN

Ascoltami... ascoltami...

NINA

Ma chi sei? (quasi ridendo) Ma no...
aiuto...

Scompare l'immagine ed appaiono due schermate in nero con scritto:

NINA ERA...

NEVEN AVEVA UN MORSO ALLA GOLA

Durante la schermata:

NINA

Ma dai!

NEVEN

Ma non ti faccio niente!

si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

(7). Riappare l'immagine. La telecamera sta inquadrando loro due nella posizione descritta prima ma frontalmente. La base della colonna su cui sono seduti è in primo piano.

Nina si scuote con l'atteggiamento di chi vuol dire "voglio proprio vedere questo cosa vuole", Neven ha sempre le sue gambe su quelle di Nina.

NEVEN

(Implorando) Ascoltami!

NINA

Senti, te lo chiedo in questo modo così gentile proprio perché siamo in una piazza, in una piazza pubblica e non siamo in un tunnel ... (Pausa) ...

NEVEN

Ascoltami...

NINA

Ma... insomma ... si può sapere cosa vuoi?

Nina non era assolutamente polemica, solo stupita. Neven era agitato e, in ogni caso, sembrava non aver neanche sentito la domanda di Nina.

NEVEN

(Grondante quasi sudore, senza guardare Nina). La mia visione del mondo è questa: ci vorrebbero due luoghi, da un lato un palazzo grande, grandissimo ... e dall'altro ... il mondo con le sue valanghe di merda (Pausa). Nell'edificio grande bisognerebbe conservare le opere d'arte ... uno si presenta lì davanti con un oggetto ... un quadro, una foto, una costituzione ... e trova un uomo che giudica ... "questo sì ... questo no ... questo sì ... questo no ..." e così via ... se

l'opera viene considerata un'opera d'arte, viene conservata dentro l'edificio al buio ... giusto il tempo strettamente necessario perché non venga divulgata in modo orrendo; se invece viene considerata un'opera menzognera, un'opera falsa ... allora può essere diffusa liberamente per tutto il mondo ... ad andare a riempire le valanghe di merda che ci ricoprono a tutti (Pausa). Ovviamente il palazzo dovrebbe essere impenetrabile ...

Ridono nervosamente.

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con scritto:

NINA DISSE: "PARLA PIU' LENTAMENTE..."

(8). Riappare l'immagine. La telecamera stacca ed inquadra loro due nella stessa posizione ma inquadrati dalla parte opposta all'inizio della scena. In questo modo viene privilegiato il volto di Neven che continua a non guardare Nina; lei, nel frattempo, cerca di trovare una posizione comoda ma senza allontanare Neven; lo osserva molto attentamente.

NEVEN

(Sempre più teso per il suo discorso).
Ma ti rendi conto che esistono edizioni economiche di tutto? Edizioni tascabili, stampate male, incise male ... allegate ai giornali nei cessi ... nei bar ... ovunque ... collane di

film, tutto ... tutto ... non ... tutto scontato, non c'è neanche più bisogno di rubare ... agevolazioni, opere vendute a rate ... biografie di geni ... geni che magari non vorrebbero che nessun maiale conoscesse niente della loro vita!

Neven è esausto. Interrompe un attimo il suo discorso, prende un respiro. Nina lo guarda.

(9). La telecamera inquadra loro due in primo piano: Neven guarda verso il basso, sconvolto; Nina guarda Neven con aria interrogativa ma con partecipazione.

NEVEN

Le opere veramente importanti ...

Ritorno all'inquadratura (8).

dovrebbero rimanere segrete! ... Un testo di Hrabal dovrebbe costare migliaia di euro ... dovremmo metterci tutta la vita ad ottenerlo, tutta la vita! Bisognerebbe ... andare a rubare per averlo ... rubare, scavalcare mondi! E poi quando siamo lì lì per averlo ... desiderarlo ancora ... sognare ancora di averlo! E poi ricordarsi com'era senza di lui ... e poi ... pensare a come potremmo stare con lui! Vite spacciate, affrontare pericoli! (Pausa) Basterebbe avere compreso ... poche ... poche cose

importanti ... due o tre piccole cose!
... (Arrabbiato, urlando) Ma cosa me ne
faccio di tutto il mondo!!!

Neven scoppia a piangere, Nina è sconcertata.

NEVEN

Scusami... scusami...

(lunga pausa) Sei sorpresa...

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con
scritto:

NINA ERA ATTENTA E DISSE SOLAMENTE:

"NON VORREI ESSERE IL SELEZIONATORE..."

Durante la schermata si continuano a sentire i rumori di
sottofondo.

Riappare l'immagine di loro due seduti (Nina è girata verso
Neven, che è sempre con le gambe sulle ginocchia di Nina).
Neven piange.

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con
scritto:

PER NEVEN L'ARTE NON DOVEVA ESSERE

ALLA PORTATA DI TUTTI

Durante la schermata si continuano a sentire i rumori di
sottofondo.

Riappare l'immagine; Neven si alza e se ne va.

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con
scritto:

... DOVEVA RESTARE NASCOSTA

Durante la schermata si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

Riappare l'immagine, Neven si risiede accanto a Nina.

NEVEN

(Dopo una lunga pausa). Mi accompagni al porto?

Restano fermi nelle loro posizioni.

(10). Inquadratura della torre che costituisce la parte moderna del museo; questo edificio ricorda quello di cui ha parlato Neven; viene inquadrato dall'alto in basso.

(11). Inquadratura del porto; si vedono container.

(12). Si prosegue con l'inquadratura della torre del museo.

(13). Inquadratura del porto; si vede una nave.

Scompare l'immagine ed appaiono due schermate in nero con scritto:

NINA DOVEVA COMUNICARE A CASA
L'ORA DI ATTERRAGGIO DEL SUO AEREO
MA PREFERI' ASPETTARE ANCORA

VEDEVA NEVEN ESAUSTO

Durante le schermate si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

(14). Riappare l'immagine. Nina e Neven si sono alzati. La telecamera si è posizionata di fronte al museo, dall'altra

parte della strada, in modo da inquadrare la base della torre del museo. Nina e Neven camminano senza parlare.

(15). Inquadratura dei container del porto; si vedono in lontananza Nina e Neven passeggiare in mezzo a loro.

(16). Nina e Neven passeggiano ai piedi della torre del museo per andare al porto.

(17). Inquadratura dei container del porto; si vedono in lontananza Nina e Neven continuare la loro passeggiata.

(18). Nina e Neven passeggiano ai piedi della torre del museo, continuano la loro passeggiata per andare al porto.

(19). Inquadratura dei container del porto; si vedono in lontananza Nina e Neven continuare la loro passeggiata.

(20). Nina e Neven passeggiano e sono inquadrati frontalmente con telecamera fissa. Parlano ma il loro dialogo non si sente.

Scompare l'immagine ed appare una schermata in nero con scritto:

SCEGLIENDO IL PORTO
NEVEN AVREBBE POTUTO RENDERE
MENO CHIARO IL SUO SFOGO

Durante la schermata si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

(21). Riappare l'immagine. Stanno ancora passeggiando sotto le gru dei container.

(22). Ora sono fermi vicino ad un container ed una nave ormeggiata. L'inquadratura è fissa.

NEVEN

... ho dovuto accettare di lavorare in un bordello come portiere, perché se no mi toglievano l'indennità di disoccupazione! ... Ma non sono pentito, non sono triste ... anzi oserei dire che sono soddisfatto. (Pausa). Mi piace quella gente lì ... quando vengono lì sono nella loro versione migliore ... si comportano in modo guardingo ... si nascondono ... agiscono con rispetto. (Pausa).

NINA

Sai, io pensavo al discorso che mi hai fatto prima ... non è sbagliato, davvero! ... Ciò che è strano è che tu hai fatto quel discorso proprio a me! ... Chi sono io per te? ...

(23). La telecamera inquadra, dalla parte opposta del porto, la nave di fronte alla quale Nina e Neven stanno parlando.

NINA

Cioè magari io sono ... non so, la persona numero 10, 12 ...

(24). Ritorno all'inquadratura precedente.

NINA

... o forse la numero 80, 90 ...

Nina inizia ad essere imbarazzata, ricorda che doveva comunicare a casa l'ora d'arrivo del suo aereo.

NEVEN

Non ci'ò mai pensato ... (pausa).

NINA

Ti è piaciuta la mostra di Richard Long?

NEVEN

Chissà quante persone uno conosce durante la vita? Dico in media, così ... ognuno conosce ... ics persone ...

NINA

Io ... ho l'aereo, dovrei andare ...

NEVEN

Qui caricano e scaricano tutto l'anno. (Pausa). La mostra ... (Pausa). Preferirei non parlarne ...

NINA

(Capendo a malapena). ... Ah, la mostra ...

Nina e Neven scompaiono dall'immagine lasciando in primo piano la prua rossa della nave davanti alla quale stavano parlando.

(25). Porto inquadrato dall'alto.

(26). Nave inquadrata dall'alto.

(27). Gru inquadrata dall'alto.

(28). Cantiere del porto inquadrato dall'alto.

(29). Braccio meccanico inquadrato dall'alto.

(30). Silos inquadrati dall'alto.

(31). Silos inquadrati dall'alto, più da vicino.

Scompare l'immagine ed appaiono due schermate in nero con scritto:

NINA CHIESE A NEVEN
DI COMPRARLE UNA COPIA
DEL CATALOGO DELLA MOSTRA
E DI SPEDIRGLIELA A ROMA

GLI DIEDE UN INDIRIZZO ED I SOLDI

Durante le schermate si continuano a sentire i rumori di sottofondo.

(32). Ritorno all'inquadratura (1) che viene leggermente sovrapposta: si vede l'enorme svincolo stradale dalla finestra dell'albergo di Nina.

Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

QUATTRO MESI DOPO

NEVEN E I CAVALLI

ORE 16,00.

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Esterno notte, quattro di sera.

(1). Dall'alto è inquadrata una strada che è circondata da prati ed alberi (la strada è inquadrata in modo da essere una striscia orizzontale dell'immagine): la strada è quella che da Villetta Barrea porta a Barrea, in provincia dell'Aquila, nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Passa qualche macchina ma veramente di rado. Entrando dall'alto dell'inquadratura, Neven attraversa ortogonalmente la strada; ne esce dalla parte bassa dell'inquadratura.

(2). Dall'alto è inquadrata un altro tratto della stessa strada, anch'esso circondato da prati ed alberi. E' inquadrata nello stesso modo della precedente. Passa qualche macchina ma veramente di rado. Neven, entrando dal basso dell'inquadratura, attraversa ortogonalmente la strada; ne esce dalla parte alta dell'inquadratura, il tutto poco diverso dall'inquadratura precedente.

(3). Dall'alto è inquadrata un tratto della strada sterrata che conduce alla casa di Neven, anch'essa è circondata da prati ed alberi. E' inquadrata nello stesso modo della precedente, meno dall'alto, ma si vede anche un pezzo del cancello d'ingresso della casa di Neven, il cancello è illuminato da un faro. Neven, entrando dal basso dell'inquadratura, attraversa ortogonalmente la strada e si avvicina al suo cancello.

(4). Neven è in casa. Dall'esterno la telecamera inquadra la finestra con la luce accesa internamente e poco più della facciata della casa. Neven passa due volte davanti alla finestra che ne lascia intravedere l'ombra. La terza volta si ferma davanti alla finestra e con le mani tenta di pulire il vetro che, visto la presenza di brina, risulta più sporco di prima.

(5). Inizia il brano musicale dei Klezroyim "NIT KAYN ROZHINKES, NIT KAYN MANDLEN". Ad altezza uomo è inquadrata una strada dove non passano auto. Poco dopo appaiono uno, poi due, poi tre cavalli che, lentamente, camminano lungo il ciglio della strada, hanno le gambe davanti legate con corde molto corte che non gli permettono di fare passi lunghi. Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva, il brano dei Klezroyim continua.

ARRIVO DI NINA DA NEVEN - ORE 16,30.

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Esterno notte, sei di sera, "NIT KAYN ROZHINKES, NIT KAYN MANDLEN" continua.

(1). E' l'imbrunire, il paesaggio è innevato, la telecamera è montata nell'autovettura di Nina ed è puntata davanti verso la strada che scorre via illuminata dai fari; Nina, non vista, sta guidando.

Si continua a vedere la strada che scorre via, il brano musicale continua. La strada è quella che conduce a Barrea.

L'immagine si dissolve verso il nero. La musica prosegue.

Riappare l'immagine di prima, la macchina sta proseguendo, la musica anche.

Termine del brano dei Klezroym.

Dissolvenza verso il nero. Silenzio assoluto.

Ritorna l'immagine, la macchina sta proseguendo lungo la strada, silenzio assoluto.

Dissolvenza verso il nero. Silenzio assoluto.

Ritorna l'immagine, la macchina sta proseguendo lungo la strada, si sentono i rumori del motore della macchina e della strada. La strada è inquadrata nella stessa modalità di prima. La strada è la stessa che attraversa Neven nella prima scena, ma si vede ben poco dell'intorno: curve, tratti rettilinei, viali alberati, lampioni lungo i marciapiedi, qualche persona. Si sente arrivare un messaggio sul telefono cellulare di Nina. Nina, non inquadrata, apre il cassetto dove era contenuto il suo cellulare, legge il messaggio. La macchina prosegue, Nina non è mai inquadrata.

(2). Ora si vede la strada sterrata di fronte alla casa di Neven; si vede anche il cancello d'ingresso.

Appaiono i fari della macchina che arriva. Nina parcheggia in un posto possibile, scende, non è inquadrata in primo piano, si dirige verso il cancello della casa di Neven. Si ferma di fronte al cancello, non ha nulla con sé.

Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

CENA DI NINA E NEVEN - ORE 19,00.

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Interno notte, sette di sera.

(1). Nina e Neven stanno cenando seduti al tavolo della casa di Neven. Sul tavolo ci sono pochi cibi, una tovaglia, un po' d'acqua e un po' di vino.

La casa è un container del terremoto dell'Abruzzo, rende, dunque, un'immagine poco curata del vivere di Neven lì, forse disinteressata, è poco illuminata e arrangiata, comunque dignitosa.

Si nota la differenza di temperatura fra l'esterno e la sala da pranzo. Agiranno prestando poca attenzione al mangiare.

Si vede tutta la cucina, il tavolo e loro due, ma viene privilegiato il mezzobusto di Nina.

NEVEN

(Riferendosi al cibo ed in generale a quello che può offrire). Scusami, non è molto ...

NINA

(Cercando di rassicurare Neven). No no, davvero, a me basta. (pausa) Sai, stavo osservando la casa... ha davvero qualcosa di familiare...

NEVEN

E' una zattera nel nulla ...

NINA

Dipende ... io non penso che intorno non ci sia nulla... anzi... credo che stia proprio nel bel mezzo di tutto quello di cui abbiamo bisogno.

NEVEN

(Confuso). E' una casa precaria ...
come me ... non basta neanche il Parco
a nasconderla ... domani mattina
quando...

NINA

... io credo che stasera... avevo
pensato che forse...

NEVEN

(Interrompendola) E' un bel posto ...
(pausa) Ci sono cose alle quali sono
molto affezionato come... come quella
finestra ad esempio. L'arredamento è un
po' povero... un po' misero... però...
lo dico per te...

NINA

No, assolutamente. Io non bado a queste
cose, davvero, mi offendo se dici così.
Anzi, se vuoi saperla tutta... ti posso
dire che rispecchia completamente il
mio gusto ...

NEVEN

Me l'ha lasciata mia nonna, è un
container, una specie di rimasuglio del
terremoto.

NINA

Lei viveva sola qui?

NEVEN

No ... con mio nonno, poi lei da sola e ora io che ... Sono venuto via da Amburgo due mesi fa, pensando fosse un po' diverso da St.Pauli ... e invece... c'è qualcosa di terribilmente simile a me da queste parti... (Pausa) ... e comunque vorrei continuare a viverci, vorrei mantenere la tradizione ...

NINA

La tradizione? (Sorridente) Sai che la tradizione, all'inizio, prevedeva una coppia?

NEVEN

Sì, ma c'era un accordo fra loro.

NINA

Intendi una scelta?

NEVEN

Stai giocando con le parole?

NINA

No, scusami ... stavo solo riflettendo ...

NEVEN

Su cosa?

NINA

Sulla tua risposta ... cioè la non
risposta ...

NEVEN

Su cosa?

NINA

Sugli accordi... sulle tradizioni,
sulle scelte... (imbarazzata) Non ho
capito bene?

NEVEN

Nina, sei stanca? Forse...

NINA

No, davvero, non sono stanca... no.
(pausa) Devo farti una domanda: hai
convinzioni radicate?

NEVEN

Eh! Tutta la mia vita ... ogni giorno
15-20 convinzioni radicate.

NINA

Dubbi?

NEVEN

(Sorpreso). Belle domande stasera!
Dubbi... 2-3 a sera, diciamo 3, per 20
convinzioni radicate fanno 60.

NINA

(Come se conoscesse il senso della risposta di Neven). Mi piace quando qualcuno risponde di "si".

NEVEN

Senti Nina, secondo me tu sei stanca, il viaggio è stato lungo ... forse sarebbe meglio andare a...

NINA

(Con dolcezza e per rassicurare Neven). No, ti giuro io non sono stanca ... io sto benissimo qui, davvero, credimi.

NEVEN

Beh, questo si vede ...

NINA

Sto bene con te ...

NEVEN

Nina ...

NINA

Non devi rispondermi ora ...

NEVEN

Nina ...

NINA

... non voglio invadere il tuo mondo Neven...

NEVEN

Non sto dicendo questo ... però forse sarebbe meglio andare a dormire.

NINA

Forse, le scelte ti spaventano?

NEVEN

(Si sente un po' braccato). Non è il momento di parlarne.

Neven si alza, prende delle olive e le porta a Nina, Neven si siede.

NINA

Grazie.

NEVEN

Prego.

NINA

Ho pensato molto ad Amburgo ultimamente...

NEVEN

Anch' io c'ho pensato ...

NINA

(Ricordando con piacere). Forse... sarà stata la mostra, forse il luogo, Settembre con i suoi colori argentei ... ma... probabilmente mi sono illusa ... no? Non mi sono illusa? (Pausa). Però quando eravamo insieme su... mi

sembrava volessi prenderti tutto il posto ... ed ho avvertito un grado di intimità come non mi succedeva da molto tempo.

NEVEN

(Come se lui si fosse accorto di provare qualcosa già ad Amburgo). Per me è stato diverso ... ho capito subito...

NINA

No, io non ho capito subito, c'io messo un po' di tempo per capire.

(2). Si vede tutta la cucina, il tavolo e loro due, ma ora viene privilegiato il mezzobusto di Neven.

NEVEN

Ti ricordi le opere di Long ad Amburgo?

NINA

Certo che ricordo ...

NEVEN

Ecco, io sono quelle cose là.

NINA

In che senso?

NEVEN

Non credo nell'ipocrisia della dolce metà. Uno più uno fa due ... saremmo due righe su un prato... una pista di

sci di fondo ... io ho bisogno di poche cose, e molte cose mi fanno soffrire ...

NINA

Soffrire ...

NEVEN

(Guardandola con imbarazzo). Nina, lo so. Non è per insensibilità... la mia è discrezione... avrei dovuto parlartene prima, chiederti di quello che ti è successo... per telefono è stato più facile... ma qui ...

NINA

Non ti preoccupare, adesso va meglio. E' passato un po' di tempo: ne posso parlare.

NEVEN

Non riesco a chiedertelo, non riesco a capire cosa è successo... cosa si può fare?

NINA

Nulla. Ti senti praticamente sospeso, come... (Con dignità e dolore). Per fortuna non ero sola ... (Nina prende una pausa e lo guarda. Neven non parla). Sono stata completamente devastata ... da un senso di impotenza... per non essere stata in grado di prevedere. Quella mattina ho

fatto tante cose inutili, la città sembrava deserta, non c'era un rumore ... c'era anche lo sciopero dei mezzi pubblici, ora che ricordo, Roma sembrava una pubblicità ... e in pochi minuti tutto ha ripreso a muoversi, ma niente più aveva senso. Sembrava come se tutto andasse contro ogni legge della fisica. (Pausa) Ho impiegato un po' di tempo per capire che... sono una persona limitata ...

NEVEN

Ora stai bene?

NINA

Si.

NEVEN

Non è finzione?

NINA

No, sto bene. Ho accettato questo dolore. Anzi, mi vergogno un po' ma mi sembra anche di essere stata... un po' fortunata.

NEVEN

Non so io come avrei potuto affrontare una cosa simile. Non mi rendo conto ne' del prima, ne' del dopo.

(3). Neven è inquadrato in primissimo piano.

NINA

Avresti fatto la stessa cosa.

NEVEN

No, io mi sarei rassegnato alla vita. La tua non è rassegnazione. Sei serena, non sei sul punto di esplodere, sei completamente dentro ... non sull'orlo. Sei stata capace di accettare ... e questo mi mancava ...

(4). Ritorno all'inquadratura (2).

NEVEN

Nel senso che ho conosciuto molte persone che hanno vissuto dolori molto forti ... persone che non hanno tenuto privato il loro dolore. (Pausa). In particolare mi ricordo di una donna ... continuava a buttare i suoi sensi di colpa su tutti quelli che la circondavano, ed io mi sentivo un peso sulle spalle! A ripensarci mi sembra di sentire il suono delle sirene della polizia ...

NINA

(Con fermezza). I sensi di colpa, quelli privati e quelli pubblici: questi fanno ancora più male, sai perché? E' come se ti volessero confermare che avresti dovuto fare di

più e che non è giusto sopravvivergli.
(pausa) Il dolore appartiene a tutti,
Neven, non bisogna scappare ... (Pausa)
... almeno in questo Dio è stato
imparziale ...

NEVEN

Si, penso sia proprio così.

NINA

Neven, ora io sono un passo dopo.

NEVEN

Cioè qui da me?

NINA

Si.

(5). Nina è inquadrato in primissimo piano.

NINA

Ma le mie sono azioni consapevoli ...
non penso più a cosa le ha causate ...
il dolore se ne è andato. (Pausa). Sto
qui... non è un ripiego...

(6). Ritorno all'inquadratura (4).

NINA

... non è un nascondiglio per non
sentire il peso.

NEVEN

Sei ... non so come dirlo ...
incredibile ... ma non è la parola
giusta ... ammirevole ... neanche
questa. Io mi sarei ...

NINA

... non dirlo. Hai mai visto gli occhi
di una persona che abbia davvero
sofferto?

NEVEN

Si i tuoi ...

NINA

Oltre i miei?

NEVEN

Beh, ho visto molte persone che hanno
sofferto ma nessuno di loro è venuto
qui con gli occhi... come i tuoi.

NINA

... non sono diversa dagli altri ...

NEVEN

... ma è a te che parlo ...

NINA

... sì ma ...

NEVEN

... ci siamo noi qui ... non il mondo.

NINA

Già, penso che noi...

NEVEN

(Braccato). Se vuoi rimanere puoi farlo. Però ti avviso che qui i tempi sono più lunghi del normale. Mi sveglio presto la mattina e mi chiudo nel bagno. Ancora non sono sereno... non ero sereno neanche ad Amburgo...

NINA

Neven? A me piace. (Pausa). Qui non è l'esilio.

NEVEN

Non so se qui ci sono i ritmi giusti...

NINA

Vuol dire che rallenterò un po' ...
(Neven la guarda con espressione interrogativa, è sorpreso ma non chiede altro).

Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

**NINA PORTA ALCUNE COSE
DALLA MACCHINA ALLA CASA DI NEVEN
ORE 21,00.**

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena.

Interno notte, nove di sera.

(1). La porta di casa è inquadrata dall'interno della prima stanza: da qui si vede; la stanza, l'uscio aperto e tutto il percorso che conduce al cancello della proprietà (il percorso è illuminato).

Nina passa davanti alla telecamera, esce e va verso la macchina (che è rimasta fuori sulla strada), percorrendo il tratto dalla casa al cancello esterno.

Neven, inquadrato parzialmente di spalle quando vede che Nina è arrivata al cancello esce dalla porta passando anche lui davanti alla telecamera.

Nina apre il cancello, sale in macchina, la mette in moto ed entra con i fari accesi scendendo il vialetto, facendo la curva di fronte la porta ed arrivando ad oltrepassare a destra la porta dalla casa in un punto che, essendo la telecamera dentro la casa, non viene vista; Neven resta fuori, Nina spegne i fari della macchina, anche perché la zona in prossimità dell'ingresso alla casa è ben illuminata.

NEVEN

(Ad alta voce) Ti aiuto?

NINA

(Da fuori, non vista) No Neven.

NEVEN

Sicura?

NINA

Si, grazie.

Nina scende dalla macchina e si vede ricomparire con un borsone. Entra in casa e deposita la valigia sul pavimento da dove Neven, rientrando, la prende per spostarla di poco. Nina

riesce dalla porta di casa e percorre la distanza per arrivare di nuovo alla macchina, dunque riscomparendo dall'inquadratura.

Neven è inquadrato parzialmente e di spalle, è appoggiato allo stipite della porta, Nina non è inquadrata, ma è impegnata a prendere un'altra cosa.

Lei, appena uscita per la seconda volta, sta rientrando in casa con una cartella di foto sotto al braccio e un libro di poesie di Pedro Salinas; entra in casa e, lasciando la porta aperta, si suppone vada nella stanza dove ora si trova Neven.

(2). Dall'esterno è inquadrata la casa con la porta aperta, la macchina di Nina è parcheggiata sulla sinistra. Resta inquadrata la facciata della casa, la macchina, la porta aperta, la finestra illuminata e tutte le luci del paese in lontananza proprio sopra il tetto della casa. È notte.

Nina appare sulla porta, la chiude. Non inquadrata spegne la luce della camera ed il faro esterno. Restano sullo sfondo le luci del paese.

Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

NINA E NEVEN SUL LETTO

ORE 23,00

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Interno notte, le undici di sera.

(1). Si vede il letto di Neven, che sembra ancora disfatto, un po' disordinato, si vede anche parte della stanza; anche qui l'arredamento è spoglio, essenziale: si vedono il letto ed il grande specchio sul muro.

Nina e Neven non si vedono ma si sentono le loro voci.

NEVEN

Ai concerti riesci a seguire la musica?

NINA

Si, normalmente si.

NEVEN

Quali riviste pubblicano le tue foto?

NINA

Diverse.

NEVEN

Ah! Pensavo che lavorassi solo per una rivista specializzata.

NINA

Beh, solitamente le riviste musicali comprano le mie foto ... (Pausa). Ma ultimamente ce ne sono altre ... anche quelle di architettura ...

NEVEN

Non vedo il nesso ...

NINA

E' difficile spiegare il mio lavoro ...

NEVEN

Quindi non fotografi solo concerti?

NINA

Si, solo concerti... niente compromessi
... faccio quello che mi piace...

NEVEN

Sei fortunata ...

NINA

Anche tu ... qui vivi come vuoi ...

NEVEN

Non è esattamente così... però sì...
non rendo conto ad alcuno della mia
vita... non lavoro... non promulgo
leggi, non scrivo libri, non faccio
nulla del genere.

Sull'immagine del letto, Nina e Neven entrano nella stanza non vedendosi totalmente né in primo piano. Neven con le sue mani tenta di rassettare un po' il letto e di togliere qualcosa di suo che aveva lasciato sulle coperte. Nina e Neven si siedono uno di fronte all'altro sul letto.

Qui la vita... è un po' così...

NINA

(Con amore). Non credo che tu abbia
bisogno di riconoscimenti.

NEVEN

Volevo dire... che non ho talento ...

NINA

Non devi dire così, devi prima provare.

NEVEN

(Ride imbarazzato) Provare cosa? Io sono un uomo senza passioni! Inizio una cosa e mi sembra importantissima... dopo un attimo non ha più nessuna importanza!

La telecamera ruota verso il piccolo salone e si avvicina ad esso fino ad inquadrare il divano; accanto al divano c'è una lampada da terra; sul divano c'è la cartella delle foto di Nina ed il libro di poesie di Salinas, insomma oggetti che chiaramente non sono di Neven. Il dialogo di loro due di là in camera da letto continua e si sente perfettamente; la telecamera indugia sul divano.

... ci vuole tempo e poche, poche cose...

NINA

(Lei parla volendolo rassicurare). Il tempo c'è. Secondo me dovrete concentrarti su una cosa in modo tale che la gente possa riconoscerla. Io intendo... passioni professionali. Aspetta.

Sull'immagine fissa del divano arriva Nina, prende la cartella ed il libro, facendo ritornare l'immagine di quella stanza e di quel divano quella che era prima della sua venuta.

(2). Sono inquadrate due finestre esterne della casa nella notte fonda.

NINA

E' importante che qualcosa accada, che tu faccia accadere qualcosa.

(3). Sono inquadrate le due finestre di prima, ma da un'altra angolatura.

NEVEN

(Pausa). Puoi dormire qui ...

(4). Ritorno all'inquadratura in movimento dal divano al letto, su loro due.

NINA

Si (sorpresa piacevolmente)... mi piace questa stanza, è essenziale, ti assomiglia un po'.

NEVEN

Sono le tue foto?

NINA

Si.

NEVEN

Apro?

NINA

Si.

Nina prende la cartella, la apre ed inizia a tirare fuori le foto che appoggia sul letto; le immagini sono molto colorate, mosse, informali.

NEVEN

Cos'e'?

NINA

Un concerto. Ti ho detto che fotografo concerti.

NEVEN

Si, ma dove sono i musicisti?

Le foto si confondono con le pieghe delle lenzuola e delle coperte.

NINA

Ma io fotografo la musica. (Neven la guarda confuso).

NEVEN

Tu fotografi la musica, ma i musicisti?

NINA

I musicisti non sono l'opera.

NEVEN

La creano e l'eseguono ...

NINA

La penso diversamente. Credo che l'arte non ha bisogno di rappresentarsi, ne di

rappresentanti. Se ti dico
Michelangelo, tu a cosa pensi?

NEVEN

Al Mosè.

NINA

Vedi? Non ricordi mica la sua faccia.

NEVEN

E' diverso...

NINA

No, non la penso così. (Nina chiude
infastidita la sua cartella). Neven,
non voglio essere scortese... se hai un
po' di tempo posso spiegarti il mio
lavoro...

NEVEN

Un po' di tempo te lo posso dare,
però... (Pausa). Penso che siamo molto
stanchi, dovremmo andare a dormire...

NINA

(Scocciata) Beh! Certo!

NEVEN

Buona notte.

NINA

Buona notte.

Neven si alza e fa per andare nell'altra stanza.

NINA

Neven, c'è neve qui intorno?

Neven si muove confusamente. Poi si ferma sulla soglia della porta.

NEVEN

Si.

NINA

Buonanotte.

NEVEN

Nina? (Confuso). Questo discorso...
insomma... non sono fatto come te.
(Nina lo guarda intensamente). Ho
bisogno di tempo per capire...

NINA

(Nina risponde con grande dolcezza).
C'è tutto il tempo che vuoi, che ci
importa?

NEVEN

Buonanotte.

NINA

Neven?

NEVEN

Si?

NINA

(Con serenità). Neven, ho impiegato molto tempo per arrivare da te. Ti amo ... (Neven è commosso e sorride. Pausa, Nina sorride).

(5). Nina è inquadrata in primo piano.

Domani viene a trovarci una persona:
Peppe.

(6). Ritorno all'inquadratura (5).

...è un sacerdote...

NEVEN

Devo preoccuparmi? (Neven ride nervosamente della sua battuta).

NINA

Assolutamente no. Ti chiedevo se ti dava fastidio.

NEVEN

No, no... no, no...

NINA

Lui, in realtà, deve fare esercizi spirituali qui vicino e ha deciso di venirci a trovare.

NEVEN

Gli hai parlato di me?

NINA

Si ma non devi pensare che viene qui a
...

NEVEN

(Impaurito). Nina domani però, devo fare tante cose, viene il camion per la fossa biologica ... lo puoi invitare a pranzo, se vuoi. Però... (Pausa). Mi devo comportare in qualche modo particolare?

NINA

Assolutamente no.

NEVEN

Intendevo...

NINA

Non viene a benedirci... è un amico.
(Neven sorride).

Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

NINA TELEFONA ALLA MADRE

ORE 9,00

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena.
Esterno giorno, nove della mattina dopo.

(1). Nina è sola e sta passeggiando lungo le sponde del lago di Barrea, all'esterno della casa di Neven. Il paesaggio è completamente innevato e lei sta al telefono con sua madre, si

sentono tutte e due le voci; Nina entra nell'inquadratura camminando di spalle, allontanandosi progressivamente dalla telecamera, è vestita di bianco.

MADRE

... ah! Quindi sei arrivata?

NINA

... sì, ieri sera. Non ti ho chiamata... era tardi quando me ne sono ricordata.

MADRE

L'avevo immaginato... non ti ricordi mai ma non fa niente. (Pausa) Vorrei essere lì con te ...

NINA

... te l'ho già spiegato, in questo periodo ho bisogno ...

MADRE

... lo so Nina, lo so... non voglio ossessionarti... mi preoccupa un po' ...è normale... comunque ieri ha chiamato Piacentini...

NINA

Che vuole?

MADRE

Beh, vuole che firmi alcune cose ... ormai è finita ...

NINA

Puoi pensarci tu?

MADRE

Certo ... ha detto anche che ci sono tutti i presupposti per agire contro i giornalisti che, naturalmente, sarebbero disposti a trovare un accordo... spetta a te decidere cosa vuoi... (Pausa)... lui è comunque dalla tua parte... (Silenzio. Nina non parla). Nina ... pronto?

NINA

Si... ci sono...

MADRE

Hai sentito cosa ho detto?

NINA

Si. (Pausa). No, non voglio.

MADRE

Cosa?

NINA

Né la causa né l'accordo... (Pausa). Allora ci pensi tu?

MADRE

Va bene... faccio il possibile... se invece ci fosse bisogno della tua presenza?

NINA

Verrò... ma fammi sapere...

MADRE

Lo chiamo oggi e vedo cosa dice.
(Pausa). Nina... prima non avresti mai fatto una cosa del genere ... insomma ammetterai che c'è qualcosa di anomalo in questa storia... lo riesci a vedere che sei cambiata?

NINA

Non sono cambiata, non vorrei mi accadesse mai... insomma... non voglio controllare ogni singola virgola della mia vita... illudendomi di poterlo fare...

MADRE

E cosa vuoi ora... il caos?...

NINA

Mamma... non so come funziona il caos, ma in qualche modo funzionerà. Dobbiamo avere il coraggio di viverlo il dolore e di guardare avanti, senza dare la colpa a nessuno. (Pausa). E' bello poter parlare così con te, ti ho sempre ringraziata per aver fatto in modo che fosse così. Ed è così ... ora ... per me ... e rispetto i tuoi sentimenti, il tuo mondo ... non ti impongo il mio ... te lo racconto.

MADRE

(Con grande dolcezza). Cosa vorresti
che ti dicessi?

NINA

Vorrei che mi ascoltassi anche se parlo
di Neven ...

MADRE

Questo Neven ... insomma ... per quanto
ne so potrebbe essere ...

NINA

Semplicemente Neven ...

MADRE

Un approfittatore ...

NINA

Potrebbe essere anche peggio di questo
... ma non lo è ... è l'uomo di cui ti
ho parlato ...

MADRE

Nina ma neanche tu sai chi è...

NINA

Riesco a capire chi è.

MADRE

Nina ...

NINA

Mamma ... (Ora molto dolce). Anche tu ... cosa vorresti che ti dicessi? Abbiamo già discusso a casa, forse ora abbiamo solo bisogno di pensare ... l'una all'altra ... alla nostra storia ... io a tutto quello che mi dici ...

MADRE

Anch'io ... (Pausa). Voglio pensarti ... (Pausa).

NINA

Vorrei restare qua ... veramente ... tanto ... potrei tornare soltanto se Neven ...

MADRE

Potresti anche tornare?

NINA

Vorrei tanto che ti rendesse felice il contrario ... (Pausa) ... Ora devo andare ...

Lei è lontanissima, la valle è completamente innevata, le voci sono nitide.

MADRE

(Pausa. Dolcemente). Voglio pensare a te. (Pausa) Chiamo Piacentini e vedo se posso sbrigarmela da sola ...

NINA

Grazie.

MADRE

Non ti preoccupare ...

NINA

Mamma?

MADRE

Si Nina ...

NINA

Pensami ... insomma pensa a come mi sento ad essere qui ...

La telefonata finisce. Nina prosegue a camminare lontanissima. La vallata è silenziosa. La neve termina dove inizia il bosco. Inizia a sentirsi la voce di Peppe che legge una lettera scritta a Nina il giorno dopo l'evento doloroso che l'ha colpita. Peppe è un sacerdote di 48 anni, una figura molto importante nella vita di Nina.

Nina, mentre si sente la voce di Peppe, prosegue il cammino verso il punto di partenza (verso la telecamera); dunque da qui alla fine della scena si vedrà sempre di fronte.

LETTERA DI PEPPE

PARLA PEPPE

Mia cara Nina,
il dolore ha bussato. Tu, come me altre volte, sei capace di farlo entrare come un ospite inatteso ma non per questo da poter evitare.

Ti conosco da tanto tempo; sei sempre stata una donna che nel momento in cui aveva la sensazione di essere compresa ... fuggiva via: io, a volte, sono fuggito come te. Non abbiamo mai dato la colpa al mondo, per niente.

La parola "NATURALE" ... la lotta per la comprensione di questa parola: ho la sensazione che tu sappia più di me il significato di questa parola, e, ancora ... anche ora sono sicuro che non si tratterà di una fuga, non fuggirai.

Tu renderai possibile questa convivenza che altre, in circostanze meno dolorose, avrebbero strangolato, disturbato, reso insopportabile. Questo dolore ti renderà sicura che il tuo corpo è il tuo, che la strada dove abiti è la tua, che una tua confessione è solo tua.

Quanto è sempre bella la tua voce, che riconosco subito, che mi fermo ad ascoltare, a cui penso da qui.

In un mondo in cui il valore di una persona si misura con il suo livello di antirazzismo, con il suo contributo per il Darfur, con la quantità di azalee presenti a casa sua, mia dolce Nina, il tuo riaffacciarti alla vita non mi sorprenderà, perché tu sai di esserci sempre, anche dopo quello che è successo.

Nina si avvicina alla telecamera.

Hai un grande dono, di cui mi hai reso partecipe: l'amore per te stessa che si riflette sugli altri e sulla vita. Mi sento, tuttavia, di doverti avvertire che sarai oggetto di disprezzo e che molti non mancheranno mai di ricordarti quanto potrà essere superficiale il tuo comportamento. Anche in questo caso non lasciare che gli altri cambino il tuo senso della vita. Tu hai una profonda coscienza, gratitudine per ciò che ci viene dato, anche se per breve tempo. Il dolore non è mai commisurato alla resa e soprattutto alla rabbia verso tutto e tutti.

Nina è molto vicino alla telecamera, di fronte.

Questo, Nina, lo sai già ma avevo il bisogno di ricordartelo per paura che il disprezzo degli altri potesse ferirti. Le nostre convinzioni, a volte, ci devono bastare senza il bisogno di cercare l'approvazione degli altri.

So che le mie parole con te non sono mai vane. Avrai capito prima ancora di ascoltare quello che avevo da dirti.

Sento che, insieme alla tua inevitabile, immensa sofferenza, inizierà per te un lungo periodo di pace ed io voglio venire da te, per ascoltarti, come quando all'università

si diceva: "Domani c'è un intervento di
Camilla Cederna!"

In questa ultima parte della lettera si sentono le voci di
Nina e di Peppe sovrapporsi.

NINA E PEPPE

Continua a essere la Nina che conosco
ed amo. Qualunque strada deciderai di
percorrere, mi avrai sempre al tuo
fianco a guardarti e ad imparare da te
Sempre tuo. Peppe.

Nina è in primo piano, esce dall'inquadratura. Sfumatura verso
il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

PASSEGGIATA DI NINA

ORE 10,00

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena.
Esterno giorno, dieci di mattina.

(1). Nina ha appena terminato la telefonata con la madre e
prosegue da sola la sua passeggiata verso Barrea.

Cammina poco fuori il paese, è sempre e solo inquadrata in
primo piano. Sta pensando alla telefonata, alla lettera. Di
sfondo la natura.

(2). Nina passeggia vicino ad un muro. Cammina ancora fuori
dal paese.

(3). Nina è in macchina, sta ritornando in paese. Parte del
suo tragitto è ripreso dall'alto.

(4). Nina cammina per la strada principale di Barrea, è sempre inquadrata in primo piano, non la conosce nessuno, si ferma in due o tre punti, prosegue il cammino, attraversa la strada principale e guarda verso il lago; è serena. Inizia il brano "Trokal Kazal, Trokar Mazal" dei Klezroym.

(5). Nina beve ad una fontana incassata in due archi in muratura; è inquadrata da vicino.

(6). Nina arriva vicino la stessa fontana, posa la borsa sopra un muro, estrae la sua macchina fotografica e riprende a camminare.

(7). Nina è appoggiata ad un muro, toglie il tappo della macchina fotografica. È inquadrata in primissimo piano. Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva, il brano dei Klezroym termina.

PASSEGGIATA DI NEVEN

ORE 10,00

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Esterno notte, dieci di mattina. Inizia il brano "Canzone dell'amore perduto" eseguito dai Klezroym.

(1). Neven è nel bosco in riva al lago: il bosco è fatto di molti tronchi di alberi secchi: lui è in piedi, fermo accanto a loro e nell'inquadratura trovano posto, oltre a lui, moltissimi tronchi in modo, quasi, da confondersi con lui. Neven è lievemente agitato, come insoddisfatto non tanto di quello che non gli sta riuscendo in quel momento, ma di qualcosa che è in comune con tutte le sue cose.

(2). Neven è dietro casa sua, osservando alcune macchine del gas vecchie, abbandonate, probabilmente usate nel corso degli anni da sua nonna. Le tocca, cerca di guardare da vicino alcune manopole. Si vede anche la facciata di casa.

(3). Neven è vicino casa entrando ed uscendo da tutte le strutture in ferro molto malridotte: pollai, ricoveri cavalli, magazzini: è un po' agitato e si muove tenendo un foglio in mano. Cammina da destra a sinistra delle stesse. Il brano dei Klezroyim termina.

(4). Neven cammina da casa fino sopra alla strada esterna, passa davanti la telecamera, va oltre e si ferma fuori dal suo cancello, guarda da una parte e dall'altra del senso di marcia, scrutando come se dovesse controllare l'arrivo di qualcuno o dovesse cercare qualcosa.

(5). Neven ritorna a piedi dal paese con un quotidiano sotto al braccio; mentre cammina lo apre, cerca di leggerne qualcosa ma, naturalmente, non essendo il camminare la condizione migliore per leggere, ci rinuncia; prosegue a camminare verso casa con il giornale in tasca.

(6). Neven è di nuovo nel bosco; è inquadrato a figura intera; cammina in mezzo agli alberi facendo un po' fatica perché la neve e il fango fanno affondare i suoi piedi; cammina ed arriva vicino al fiume.

(7). Neven è dentro casa sua, seduto sul divano; si alza e va in bagno a prendere un paio di scarpe; ritorna alla poltrona e sistema le scarpe accanto a lui; si toglie quelle che porta ai piedi, che sono infangate, e le sistema accanto alle altre.

(8). Neven è in piedi accanto la casa, osservando la parte anteriore di un grosso camion che è appoggiata a terra, rovesciata e completamente arrugginita. Il rottame si trova dentro la sua proprietà.

Termine del brano di Nono.

(9). Neven cammina in casa; arriva nella prima stanza accanto alla porta d'entrata e si china per toccare con le mani il pavimento messo male: è un po' insoddisfatto; si alza ed esce fuori; fa' un giro intorno alla casa e osserva una struttura in tubi "INNOCENTI" completamente incurvata dal peso della neve: questa struttura era probabilmente un ricovero attrezzi: ora è arrugginita e abbandonata. E' dentro la sua proprietà. Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

NINA E NEVEN SUL DIVANO

ORE 12,00.

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Interno giorno, mezzogiorno.

(1). La telecamera inquadra il tavolo della cucina. Ruota verso sinistra fino ad inquadrare il divano della cucina su cui Nina e Neven sono sdraiati.

Nina sta terminando una frase rivolta a Neven: gli dice di aspettare a fare qualcosa. Loro non si vedono.

NINA

(Rilassata). No ... voglio appoggiare le mie gambe ... sulle tue. Aspetta a muoverti ... (Pausa). Sai che a volte la sera, quando mi addormento ... proprio mentre sto per addormentarmi e

sono sul punto di scordarmi tutto ...
le gambe mi si muovono da sole ...
tremano, ma non ho corso, non ho sciato
...

NEVEN

Adesso no. (Pausa). A me non succede
niente mentre dormo ... (Pausa).

NINA

Che bello incrociarsi con le gambe ...
arrivare quasi a far toccare i sederi
... (Pausa).

NEVEN

Hai freddo?

NINA

Si. Ti amo.

NEVEN

(Pausa). Accendiamo la stufa?

NINA

Il freddo ... questa sensazione del
freddo ... mi ricorda alcune gite ...
(Dolce) aspetta ... sai quando senti
molto freddo in alcuni punti del corpo
... e molto caldo in altri ... e il
freddo ti serve per diminuire il
piacere ... allora significa che stai
bene ... che per te è meglio non
pensare al freddo ...

Nina e Neven sono vestiti, lei è a piedi nudi, pantaloni di velluto nero e maglione a collo alto nero; Neven è vestito come all'inizio. Fa molto freddo. Non sono abbracciati, sono uno accanto all'altra, lei ha le gambe su quelle di lui ed è leggermente girata verso di lui, si ha la sensazione (quella che ci si può costruire in pochi secondi di inquadratura in movimento) che Nina stia osservando Neven fare qualcosa, lo scruta con piacere, quasi volendolo aiutare ma avendo timore che così potrebbe distrarlo; è ad occhi semichiusi. Lei avvicina il suo viso a quello di lui.

NINA

Neven?

Nina ritorna concentrata su se stessa e si passa le mani tra i capelli, sembra agitata, sembra quasi tremare. La telecamera si ferma e ruota leggermente fino ad inquadrare la finestra della prima scena.

NINA

Neven?

NEVEN

Dimmi.

NINA

E' bello stare qui da te.

Nina va ancora di più con le sue gambe su quelle di Neven, vuole sovrastarle, sentirle.

Continuano a parlare; si vede Nina tirarsi giù la chiusura lampo, si sente il rumore. Nina, pur non facendo ancora nulla per se stessa o per Neven (i loro corpi non sono avvinti), ha l'espressione di una donna che aspetta di essere felice, ma ha

gli occhi chiusi come per una paura. La telecamera arriva al punto dell'inizio della scena e si ferma.

NEVEN

Sono qui ...

NINA

Anch'io sono qui ...

NEVEN

Si ...

Le loro parole sembrano dolci incitazioni. Nina deve riappropriarsi anche del suo diritto di fare fino in fondo i conti con se stessa.

(2). All'esterno è inquadrata da molto vicino una macchina sotto un albero; la macchina è completamente in disuso, scassata: è inquadrata in modo quasi incomprensibile tanto la telecamera è vicino a lei; si vede un particolare del cofano aperto e del motore all'interno.

NEVEN

La tua voce ...

NINA

Si ... (quasi interrompendolo) ...
aspetta ...

NEVEN

Cosa? ... (Pausa). Ti sto guardando ...

NINA

Lo so ... (Pausa). Una cosa per volta
...

NEVEN

Quello che vuoi ...

(3). Ora loro sono inquadrati in campo medio, lateralmente; questa volta Nina è sdraiata a pancia in su e Neven è girato e guarda verso di lei che è ad occhi chiusi. Neven ha i vestiti sgualciti e scomposti; Nina si muove impercettibilmente con tutto il corpo, alterna momenti in cui ha le mani sotto i pantaloni a momenti in cui sembra cercare Neven (che non fa quasi nulla); Nina esprime una sensazione di estasi; lui le guarda il viso con l'atteggiamento di chi si disporrebbe a scrutare una persona intenta a risolvere un quiz che la porterà alla gloria.

(4). All'esterno è inquadrata la struttura incurvata dal peso della neve: è inquadrata in campo medio.

Si sentono le voci di Nina e Neven, ma iniziano a sentirsi in modo distorto, interrotto a tratti.

NEVEN

... come vuoi ... è vero quello che mi
hai detto prima? Dopo che hai sentito
freddo ...

NINA

Ancora qui ... ancora lo sopporto ...
poi non lo sentirò più ... Neven,
ancora qui ... (Pausa). Vieni da me ...

(5). Sono inquadrati i loro visi ad occhi chiusi (i due visi sono in primo piano: Neven guarda verso Nina, Nina verso la

telecamera). Dicono qualcosa ma si capisce molto poco del loro dialogo perché le voci sono alterate elettronicamente. Non si toccano, non si baciano, lei gli passa la mano sulla guancia.

NINA

E' una sensazione meravigliosa ...
avere due parti del corpo così vicine
eppure con una sentire caldo e con
un'altra freddo ... e non pensare a
coprirti ... (Pausa). Neven, stiamo
facendo l'amore ...

Nina sorride, è felice, sente che potrà affidarsi a Neven.

(6). Si vede il lago inquadrato in campo medio: si continuano a sentire i rumori uscire dalle bocche di Nina e Neven; sono veri e propri rumori a tratti interrotti a tratti più comprensibili, in ogni caso non si capisce il senso delle loro parole.

NEVEN

Questo intendevi per "naturale"?

NINA

Anche questo.

(7). Ora sono inquadrati i loro corpi con particolari ravvicinatissimi. Inizia il Brano musicale "SOSPESI". Si passano in rassegna particolari di mani, spalle, capelli. Insomma loro sono uniti, forse nudi, ma non si capisce, perché le immagini sembrano un unico corpo. Non si vedono i loro visi, non si distinguono le loro parti del corpo. Dicono qualcosa ma non si capisce cosa, le loro voci sono

completamente magnetiche, ovattate, confuse, incomprensibili, come le immagini.

(8). Occhi in primissimo piano di Nina.

NINA

La cosa naturale è che ti amo ... non
ho paura di questo ...

(9). Si vede il lago inquadrato in campo lungo; si continua a sentire qualche rumore uscire dalle bocche di Nina e Neven. Sfumatura verso il nero che conterrà il titolo della scena successiva.

ARRIVO DI PEPPE DA NINA E NEVEN

ORE 14,00

Sfumatura dal nero che contiene il titolo e l'ora della scena. Esterno giorno, le due.

(1). Peppe sta andando da Nina e Neven con la propria autovettura.

Il paesaggio è innevato, la telecamera è montata dentro la macchina guidata da Peppe ed è puntata verso il finestrino laterale destro, inquadrando la strada e molte immagini che scorrono via, lui non si vede. La strada è quella che da Villetta Barrea porta a Barrea, e anche qui si intuisce che la macchina percorre curve, tratti rettilinei; si vedono fuggire via, perché vicini, viali alberati, lampioni lungo i marciapiedi, molte persone; si vedono in lontananza le sponde del lago, le montagne, i prati.

Si sentono le voci di Nina e Neven ma l'inquadratura è quella dalla macchina di Peppe, laterale.

NINA

... ho sempre pensato che il concetto di intimità fosse strettamente legato al tempo... non credevo che 10 minuti ad Amburgo... tra l'altro era l'ultimo giorno della mostra... non sarei neanche dovuta essere lì... ci siamo incontrati per caso... io normalmente diffido delle conclusioni affrettate...

NEVEN

Vuol dire che hai cambiato modo di pensare... niente più...

NINA

Ho rivisitato la mia fede...

NEVEN

Beh, è importante che non ti lasci trascinare dal puro istinto... qualcosa di razionale ci deve pur essere... altrimenti...

NINA

Sarei una psicotica...

NEVEN

Qualcosa del genere...

NINA

Pensi questo?

NEVEN

Ma no, Nina...

NINA

Non sono istintiva. (Quasi ironica). Te l'ho detto: non credo in quelli "che cambiano".

NEVEN

Beh! Io non ti conosco... ne ti conoscevo.

NINA

Se penso a te...

(2). Si vede Nina in piedi all'esterno della casa, sta parlando con Neven, aspettano Peppe, si parlano intensamente.

mi sembra di respirare...

NEVEN

(Molto dubbioso, ma anche dolce).
Nina... sei bella. (Pausa). Ma non ho mai pensato che qualcosa potesse cambiare per me o almeno non ora ... poi ci sono tutte le cose che non ti ho detto ...

NINA

(Molto dolce, accarezzandolo). Non cambierebbe nulla per me...

Ora appare anche Neven nell'inquadratura.

NEVEN

Credo di sì... non saresti semplicemente un mobile in più nella casa... mi sentirei di dover dare attenzione... calore... amore... dovrei portare a termine la casa ...

NINA

... non so spiegarti cosa mi attrae di te...

NEVEN

Anche tu mi attrai... ma non è questo... e comunque non ho...

NINA

Sssh! Scegli... puramente... viene naturale...

NEVEN

Non darei molta fiducia alle mie inclinazioni naturali ...

NINA

... nel viaggio di ritorno pensavo a quello che mi avevi detto... da una parte le tue parole mi attraevano e dall'altra mi inquietavano...

NEVEN

Ti inquietavo?

NINA

Si, e poi il mese dopo... da quello che mi è successo al dolore infinito potevo metterci poco... da quello alle domande .. (Pausa)... a dire la verità non voglio neanche risposte ... vivo bene senza livore... (Pausa). (Guardandolo con dolcezza). Innamorarmi, innamorarmi ancora...

(3). Ora si vede la strada sterrata di fronte casa di Neven. Dopo qualche secondo appare la macchina di Peppe che si ferma un po' distante dalla porta d'entrata; Peppe scende, prende uno zaino dalla macchina, cammina verso il cancello, si ferma, da lontano Nina e Neven gli dicono a gesti che il cancello si apre con le mani.

NINA

(Chiamandolo da lontano). Peppe?

PEPPE

(Con un volume di voce che non arriva a loro). Evviva...

NEVEN

(Da lontano). E' aperto, c'è un perno sulla sinistra ...

Peppe fa un cenno d'intesa, toglie il perno, entra nel prato, cammina verso la casa giù in fondo e si vede diventare sempre più piccolo, camminare incontro a Nina e a Neven che, a loro volta, gli vanno incontro; da lontano si percepiscono chiaramente: un grande abbraccio tra Nina, Peppe e Neven e una corsa di cani.

NINA

Eccoci ...

PEPPE

Evviva ...

NEVEN

Buongiorno ...

La macchina da presa resta sulla strada fin quando termina la corsa dei cani.

(4). La telecamera si posiziona all'interno della cucina di casa di Neven, in una posizione molto simile a quella della cena di Nina e Neven. Hanno offerto un po' di dolce ed un bicchiere di vino a Peppe, probabilmente tra poco pranzeranno insieme.

Neven è in piedi, Nina e Peppe sono seduti l'una accanto all'altro, intorno al tavolo. All'inizio del dialogo Neven si siede accanto a Nina.

La telecamera è sempre fissa, Neven è imbarazzato. Il dialogo è già iniziato da un po' e, dunque, inizia con una parola spezzata.

PEPPE

Beh, certo!

NEVEN

Anche la casa... non le sembra precaria?

PEPPE

Non ci piove dentro, vero?

NEVEN

No.

PEPPE

Allora non è precaria...

NINA

Il viaggio è andato bene?

PEPPE

Si... ho faticato a trovare la strada
... ma alle fine come un buon peccatore
redento... l'ho trovata. (Ride).

NINA

Conoscevi Barrea?

PEPPE

Basta così... grazie... il vino è buono
... anche il dolce... ma vorrei trovare
anche la strada di ritorno. Dicevi
Nina?

NINA

Il posto, questo luogo...

PEPPE

Ah, si... una piccola pausa... Beh,
si... una cromata.

NEVEN

Lei ci vivrebbe?

PEPPE

Ad essere onesto preferisco la
confusione delle pecore vere...

NINA

Sono contenta che tu sia venuto a
trovarmi.

PEPPE

Incontrarsi, toccarsi, avvicinarsi
l'uno all'altro... è l'unico modo che
conosco. Se tu ti pungi... io sento
qualcosa ...

NEVEN

Questo credo intendesse per: "Vi lascio
la pace ..." ma a volte è difficile
anche lasciarsi medicare. Ma Nina...

PEPPE

Nina è una donna semplice...

NEVEN

Si...

NINA

(A Peppe). Non so cosa intendi ... o
forse si. Mi fa piacere sentirlo da te.

PEPPE

(Rivolto a Neven). E tu... che fai?

NEVEN

Per vivere... niente...

PEPPE

Respiri?

NEVEN

Per vivere... respiro... e qualche
altra cosa... (Pausa).

PEPPE

Sicuramente ti svegli...

NEVEN

Non sempre.

NINA

Qui, i ritmi sono un po' lenti...

PEPPE

(Ride)... lo immagino, per questo stavo
già pensando di aver interrotto il
sonno del fine settimana... dopo tanti
giorni non lavorativi... (Diventa
serio).

NEVEN

Non pensavo che un prete potesse essere
simpatico...

PEPPE

Mi stai corteggiando? (Sorriscono tutti
e tre).

NEVEN

(Ironico) Ho delle possibilità?

PEPPE

Ne hai migliaia... ma non faccio il mago.

NEVEN

Da sempre mi porto dietro questa inadeguatezza nel reagire... anche da piccolo... per sciocchezze... mi sentivo morire anche per una festa mancata... ma gli altri no... non si tormentavano.

(5). Si vede inquadrato, per circa 3 secondi, il viso di Nina, durante il dialogo di tutti e tre.

NINA

(Con grande comprensione in riferimento a questa profonda confessione di Neven, con grande dolcezza, passandogli la mano addosso). Ho capito ... ho capito.

(6). Si vede inquadrato, per circa 3 secondi, il viso di Neven, durante il dialogo di tutti e tre.

NEVEN

... il fatto é che sono ancora così.
(Pausa). Quindi niente soluzioni, vero?

(7). Si vede inquadrato, per circa 3 secondi, il viso di Peppe, durante il dialogo di tutti e tre.

PEPPE

Credo proprio di no...

Ritorna la stessa inquadratura dell'inizio.

NEVEN

Ho 45 anni. A me non sembra di avere poi così tanto tempo...

PEPPE

Questo lo pensa anche un ventenne...

NEVEN

Non è che non le credo... (Si sente imbarazzato e cambia subito discorso).
Vuole altro vino?

PEPPE

Grazie... ho appena smaltito il bicchiere di prima (Sorridente. Pausa, beve l'ultima parte di vino rimasto).
Quindi... Nina... dopo questo fine settimana torni a Roma...

NINA

Non so...

NEVEN

Credo che non abbia importanza...

PEPPE

(Pausa) Ho impiegato quattro ore ad arrivare.

NEVEN

Quattro ore? E' uscito a Pescina?

PEPPE

No, a Cocullo.

NEVEN

Cocullo... quindi non è passato a San Benedetto dei Marsi, Opi...?

PEPPE

No, quando sono uscito a Cocullo, mi sembra... Aversa dell'Abruzzo... ho trovato la neve...

NEVEN

Anversa degli Abruzzi. Però è peggiore dell'altra, è una strada brutta, cioè bella, ma non la fa nessuno... per venire qui...

PEPPE

Però sono passato da Scanno.

NINA

Io ho fatto Pescasseroli, Opi, Gioia dei Marsi. E' stato meglio?

NEVEN

Si.

PEPPE

Ma per arrivare proprio qui, proprio qui da voi... è stato più difficile,

pensavo di dover costeggiare il lago, di non dover arrivare fino sopra a Barrea... al bivio ho letto "solo civici dispari" (Rivolto a Nina)... tu mi hai detto 15a... 15a è un numero pari o dispari? Arrivato alla curva che mi dicevi... cioè pensavo un'altra curva, un altro tipo di curva... ci devi proprio venire... ho chiesto e mi hanno detto: "la famiglia Collo"?

NEVEN

Si, Collo... prima... comunque Nina le ha detto che i cartelli indicatori di legno, qui al tornante ...

PEPPE

Che li avrei trovati crollati? Si. Per quello ho girato.

NINA

Comunque... quattro ore. Rimani per lo meno altrettanto?

PEPPE

Si. (Pausa). Dal freddo che sta facendo devo presupporre che l'estate prossima sarà un inferno...

NINA

Non è detto... ho sentito dire che le stagioni sono coerenti, in un anno...

NEVEN

Mi devo ricordare di ritirarli su...

PEPPE

Va bene, vi vengo a trovare lo stesso
...

NINA

... anche d'estate, promesso eh?

PEPPE

Uscendo a... Pescina!

NEVEN

(contento) Eh!

NINA

Senza passare da Scanno!

PEPPE

Si! E non a Cocullo! A Pescina!

NINA

(ridendo) Perdonami!

PEPPE

(ironico) Lo fa apposta!

Il dialogo si interrompe bruscamente. Il film, in realtà, è finito nel momento in cui si vedono i loro tre volti in sequenza; dunque dal quel momento sin qui siamo veramente in una coda quasi di riposo del film. Sfumatura verso il nero che conterrà la scritta:

dedicato a peppe

Scorrono i titoli di coda:

direttrice di produzione
silvia barba

segretaria di produzione
sveva capogna
direttore della fotografia
doriano alziati

direttore della fotografia
scena dell'arrivo di peppe
andrea locatelli

1° aiuto direttore della fotografia
edmondo di loreto

aiuto regia
matteo miani

operatore
marco castiglione

segretario di edizione
patrizio cossa

fonico in presa diretta
mirko gallico

microfonista
alessandro palmerini

truccatrice
agnese albanese

consulenti artistici
francesco fagnoli
sonia perozzi

montaggio video
matteo miani

montaggio audio
alessandro palmerini

musiche
klezroym

soggetto
luca calvanelli

sceneggiatura
stefania abalsamo
luca calvanelli

regia
luca calvanelli

A GENNAIO